



Casa Casavecchia, sede della Pinacoteca Comunale del Roero

Dopo la personale dedicata ad Antonio Testa che nell'autunno 2013 ha inaugurato il restauro di Casa Casavecchia, "Il Cammello", in collaborazione con l'Associazione Culturale "Antonio Testa" ha il piacere di esporre le opere della moglie dell'artista la scultrice Valentina Casalnovo Testa. Si tratta di un allestimento insolito per la Pinacoteca dal momento che generalmente è la pittura a dominare la collezione e le mostre mentre in quest'occasione si presenta al pubblico una selezione di sculture accompagnata da qualche dipinto.



COMUNE DI GUARENE

Valentina Casalnovo Testa è nata nel 1911 a Salò ed è mancata a Torino nel 1994; ha trascorso la sua vita tra Torino e Baldissero d'Alba dove in ciascuno dei due luoghi creò laboratori definiti "magici" da tutti coloro che ebbero la possibilità di visitarli.

Intraprese lo studio del canto lirico e frequentò il liceo musicale. Conosceva bene la musica di Wagner e più di venti libretti. Sposatasi poi con il pittore Antonio Testa indirizzò il suo spirito artistico verso la ceramica a cui si dedicò con grande entusiasmo e soddisfazione per tutta la vita.

Ha esposto in mostre personali nel Palazzo Ducale di Vigevano, Saletta dell'Orso di Biella ed è stata presente in importanti collettive: Firenze, Maggio fiorentino, Faenza (acquisto museo della ceramica), Palazzo Reale di Monza (medaglia d'oro), Pesaro (medaglia d'argento), Messina, Roma, Monaco di Baviera, Promotrice Belle Arti di Torino, Galleria Pirra.

Molte sue opere sono presenti in chiese e collezioni private.

#### Orari mostra

sabato: 15.00 – 18.00

domenica: 10.00 – 12.00  
15.00 – 18.00

o su prenotazione al numero 334-3196544

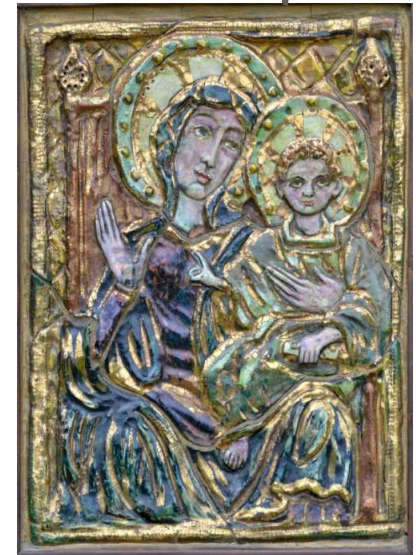


ASSOCIAZIONE CULTURALE  
"ANTONIO TESTA"



Centro Culturale Il Cammello

## Valentina Casalnovo Testa *La forma e il pensiero*



*Sculture e dipinti*

GUARENE

Pinacoteca Comunale del Roero

Via Paoletti 16

dal 3 Settembre al 30 Ottobre 2016

inaugurazione: sabato 3 Settembre alle ore 17.30  
seguirà un rinfresco

Non è un fatto solito che una donna artista usi la creta per fare arte. La terra ha pretese forti, esige di essere manipolata in profondità come il marmo, sino ad arrivare al tutto tondo, e nel caso di Valentina in particolare, doveva essere in grado di assorbire pensieri nati da modelli ideali che solo lei aveva in mente. E ancora ci ricorda che modellare la creta significa innescare un dialogo interiore, accettare di essere tutti di materia, come all'inizio del mondo quando un Dio metaforicamente soffiò nell'argilla per dar vita e inizio all'umanità. Solo fatta in tal modo l'opera d'arte diventa creatura dell'artista.

Così pensando l'arte si trasforma in magia e l'artista è il medium che fa da tramite tra la sua idea spirituale o laica e l'interlocutore che osserva per capire: medium o mago che sa riempire quel vuoto tra le parti per stupire e creare e trasmettere pensieri. Anche col canto e con la poesia. In quel vuoto, in questi casi vi sarà la voce modulata o l'armonia dei versi.

Per Valentina così è stato perché oltre la voce, era anche cantante lirica, vi è sono stati creta e colori che con forte presenza hanno riempito lo spazio con forme che sembrano prenderci per mano, un invito a farsi toccare per sentire i rilievi a volte prepotenti di personaggi irreali, a volte dolci come per le Madonne, o sofferenti come quelli dei Crocifissi o di San Francesco.

Le sculture diversificate di Valentina Casalnovo Testa sono prevalentemente soggetti sacri, ma occupano anche un notevole spazio opere profane che ricordano il romanico e il gotico a volte permeate di una sottile vena di espressionismo. Sono queste figure contorte in una gestualità esasperata, in apparenza grottesche, che sembrano ricordare personaggi sofferenti, caratteriali, irreali al limite del normale vivere. Forse è il ricordo di questa antica arte che condiziona, ma che ci avvince e ci fa pensare. Oppure può consigliare a pensare a una propria caricatura caratteriale o fisica che inconsciamente ci portiamo addosso, anche quando si sfiora la bellezza fisica. Può essere anche

l'influenza della forzatura anatomica dei pittori naif, o dei grandi del passato come Magnasco, Goia. Anche di suo marito, il grande Antonio Testa, che nello spessore della materia pittorica dei suoi quadri ha saputo scolpire magici pensieri per portarli fuori dal quadro e sollevarli in atmosfere surreali. Valentina ha saputo anch'essa uscire dal reale, sino a sfiorare l'esoterismo. Ad accentuare questo concetto, soprattutto nelle opere sacre, sono i colori a fuoco, le vernici iridescenti, dorate, platinata, che contrastano con i colori abituali che ci circondano. Così non si possono non notare soprattutto le bellissime Madonne, a volte policrome; anche visi di San Francesco che sovente ricordano l'arte del Cimabue: tutte opere distanti dalla realtà intesa come imitazione, ma sempre riflessi autentici di una forte sensibilità creativa. Era cattolica e devota.



Ritratto di Livia

Nella mostra organizzata dall'associazione "il Cammello" di Guarene nelle persone dell'artista Dino Pasquero e dell'assessore alla cultura Giuliana Borsa, la figlia di Valentina e Antonio Testa, Elisa, ha proposto anche alcuni ritratti pittorici eseguiti dalla madre.

E qui il tuffo nel passato è inevitabile. I dipinti fanno rivivere secoli addietro, forme bizantine la cui mimica facciale, sempre statica, è appena percettibile per dare quel minimo di somiglianza alla figura reale. E nei visi dipinti di Valentina in assoluta frontalità troviamo profonde tracce di quella solenne ieraticità priva di plasticità, in una astrazione sovranaturale. I suoi ritratti sfiorano le forme dei mosaici paleocristiani collegandosi anche a quelli successivi visibili a Ravenna e altrove.

Per queste caratteristiche l'arte bizantina è definita anche la pittura dell'anima per i grandi occhi che sempre ti osservano con prepotenza, quasi a voler leggere ciò che si è. E Valentina nei suoi ritratti gli occhi li usa per vedere ciò che si pensa e si ha dentro. Occhi che sembrano osservarti anche quando si è ai lati del quadro, perché è la figura rappresentata che interroga prima dell'osservatore.

Valentina ha vissuto una vita d'artista intensa soprattutto a Torino nello spazioso studio di Antonio Testa in cui viveva normalmente con la famiglia, accanto ai forni di cottura della ceramica, anche ampi spazi dove posavano le modelle per i cartoni di grandi affreschi di chiese e pale d'altare.

Al marito diceva che faceva opere d'arte per gelosia. Ma risulta che era lei stessa ad incitarlo. Per il grande progetto pittorico della chiesa della Divina Provvidenza di Torino, proponendosi come modella per la Madonna gli disse: *Sarò io che ti farò dipingere decine e decine di metri quadrati, ti cercherò i modelli, lavorerò con te nelle cantine, sulle scale e sui ponti. Sappilo fin d'ora: dividerai con me una lunga vita che avrà i momenti di gioia e di dolore come la vita di tutti...* Così accadde.

Antonio Buccolo